

Il braccio destro di Appendino dai pm per piazza San Carlo

Paolo Giordana sentito come persona informata dei fatti
Partecipò alle riunioni organizzative in cui emersero criticità

SIMONA LORENZETTI
TORINO

Dal contenuto delle mail alle ordinanze mancate, a cominciare da quella sul divieto di vendere bevande in bottiglie di vetro. E ancora: le disposizioni date all'Amiat per la raccolta dei vuoti, l'esigua presenza degli steward, il numero di transenne messe a disposizione per blindare il salotto buono della città. Infine, il mancato coinvolgimento della protezione civile. Sono solo alcuni dei temi che sono stati ieri al centro dell'interrogatorio di Paolo Giordana, braccio destro del sindaco Chiara Appendino.

Una giornata difficile per il capo di Gabinetto di Palazzo Civico, che si è ritrovato per oltre tre ore di fronte al fuoco incrociato delle domande dei pubblici ministeri Vincenzo Pacileo e Antonio Rinaudo. Dalle quattro alle sette del pomeriggio, in una questura off limits, Giordana ha risposto senza riserve ai magistrati. Un colloquio a tratti intenso per riuscire a dipanare cosa non ha funzionato la sera

del 3 giugno, dove un'improvvisa e ancora oggi inspiegabile psicosi collettiva ha trasformato piazza San Carlo in un campo di battaglia: un morto e 1526 feriti è il drammatico bilancio.

La ricerca delle responsabilità è adesso al centro di un lavoro lungo e articolato che sta portando avanti la procura. Giordana è stato sentito come persona informata sui fatti, una sorta di «super testimone» per aver partecipato attivamente alle fasi preliminari dell'organizzazione dell'evento dedicato alla finale di Champions League. Giordana ha spiegato come la pianificazione della serata sia avvenuta in tempi record e con un budget risicato, circa 40mila euro derivanti da sponsorizzazioni private. Le riunioni organizzative sono state due: la prima il 26 maggio, durata poco meno di una mezz'ora, la seconda il 31 maggio, più articolata. Ed è in questa seconda riunione che sarebbero emerse le criticità, tanto da spingere Comune e Turismo Torino a scrivere una lettera, inviata con mail, alla Questura per spie-

gare di non avere a disposizione un numero di steward sufficiente per proteggere i 30mila spettatori attesi.

L'ente organizzatore era infatti riuscito a reperire solo venti persone per la vigilanza, un numero sufficiente a controllare il piccolo palco su cui era stato posizionato il maxi schermo. Qualcun altro avrebbe dovuto assumersi, quindi, l'onere di controllare la piazza.

E ancora. Palazzo Civico ha messo a disposizione le transenne, ma altri hanno deciso come e dove posizionarle, finendo con il blindare il perimetro, chiudendo le vie di fuga e trasformando piazza San Carlo in una trappola per topi.

C'è un terzo livello in questa inchiesta che deve ancora essere sviluppato e riguarda la gestione dell'ordine pubblico e dell'emergenza. Un dato su tutti. Un evento di tali proporzioni, per il quale erano attesi migliaia di spettatori, meritava quanto meno la convocazione di un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. Ma quell'incontro in Prefettura non c'è mai stato. La mattina del 3 giugno la Commissione di vigilanza, poi, ave-

va dettato 19 prescrizioni: molte di queste sono state disattese. Insomma, qualcuno doveva intervenire ben prima che scoppiasse il panico e non lo ha fatto. E adesso sotto la lente finisce anche l'ordinanza firmata il 2 giugno dal questore di Torino, Angelo Sanna. Era adeguata all'evento? Una domanda che ancora attende una risposta.

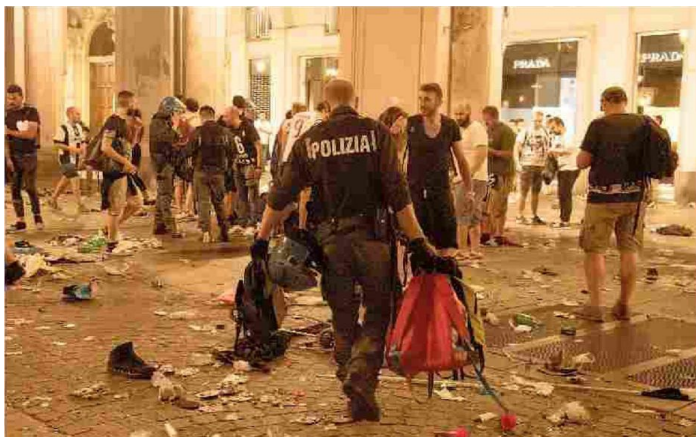
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La piazza
Ecco come si presentava piazza San Carlo la notte della finale di Champions dopo che il panico aveva fatto fuggire la folla

20
steward
Turismo Torino e il Comune avevano inviato una mail alla questura segnalando di non avere personale

19

prescrizioni
La commissione di vigilanza aveva invitato a prendere provvedimenti ma nessuno fece nulla per attuarli



Gli indagati



Maurizio Montagnese
Il presidente di Turismo Torino, ente organizzatore della serata, è indagato per l'omicidio colposo di Erika Pioletti.



Danilo Bessone
Funzionario di Turismo Torino e responsabile del servizio prevenzione e protezione, è stato



Peso: 53%

Gli indagati



Maurizio Montagnese

Il presidente di Turismo Torino, ente organizzatore della serata, è indagato per l'omicidio colposo di Erika Pioletti.



Danilo Bessone

Funzionario di Turismo Torino e responsabile del servizio prevenzione e protezione, è stato anche lui indagato.



Chiara Appendino

La sindaca di Torino è stata iscritta nel registro degli indagati a causa delle querele giunte da alcuni feriti.



Peso: 53%